

IL FOCUS Questo fine settimana promette numeri soddisfacenti dopo le ingenti perdite

Weekend di ripartenza Ottimismo negli hotel

Gli albergatori chiedono rapidità per il Green pass
«Il grande problema è il personale, non lo troviamo»
Tema disdette e rimborsi, le agenzie: più chiarezza

Magda Biglia

●● Sembra di poter gridare al miracolo». È il commento di Bernabò Bocca, presidente nazionale di Federalberghi, a uno studio di marketing che parla di 9 milioni di italiani in movimento per il ponte del 2 giugno e di un 54 per cento già pronto a prenotare le vacanze. A parte questo week end lungo, il mese prossimo, un po' per la scuola, un po' per le insicurezze, non pare ancora appetibile. I connazionali sceglieranno in maggioranza il loro Paese e, per le date si faranno condizionare, come vuole il generale Figliuolo, dalle date dei vaccini.

«Stiamo vedendo un po' di luce in fondo al tunnel - dichiara il presidente bresciano Paolo Rossi, con hotel sul Garda - Aspettiamo gli stranieri, alcuni più avanti di noi con la campagna vaccinale, se si sbrigano con il Green pass. Non starà a noi comunque fungere da controllori, nostro compito sarà, semmai, facilitare le disdette di chi ha il tampone positivo. Sul lago si sta riaprendo, ma ci vuole tempo, almeno tre settimane prima di diventare operativi e in regola, magari covid free. Il grande problema è il personale, non lo troviamo. Al 29 per cento erano stranieri che si sono spostati,

ma anche gli altri, soprattutto gli stagionali, dopo mesi di chiusura, hanno cercato altrove».

Il vice Alessandro Fantini, albergatore in città, concorda: «Iniziano le prenotazioni, ma maggio è stato molto sottotono, giugno è alla metà del solito, seppur con un aiuto dalla Mille Miglia; meglio sarà in luglio e agosto. È davvero il momento del Belpaese, con tariffe stabili, possibilità di disdire come abbiamo consigliato di fare ai nostri aderenti, un'accoglienza capace di rispondere a tutte le esigenze. In provincia vedono più rosa i laghi, la montagna ha saltato con l'inverno l'80 per cento del fatturato. Nel capoluogo attendiamo la ripresa del business; intanto i primi cinque mesi 2021 sono sotto di oltre la metà sullo stesso periodo 2020, che ebbe liberi almeno gennaio e febbraio. Nelle città, anche in quelle d'arte, mancano i visitatori internazionali, americani, cinesi, giapponesi».

Lo stesso afferma un altro gardesano, Marco Poletti presidente di Visit Brescia che sta lavorando sulle nazioni del Nord Europa per l'incoming: «Gli stranieri sono al massimo i confinanti, però stiamo cominciando a vedere movimento. Intanto abbiamo perso tante professionalità. Tra il 2015 e il 2019 abbiamo creato 250 mila

nuovi posti di lavoro, dal 2020 ne abbiamo persi 500 mila, con l'80 per cento degli alberghi chiuso. Si sono mosse le compagnie assicurative, c'è rimborso per l'impossibilità a partire, per le spese mediche, ci sono varie formule». Ogni imprenditore dell'accoglienza farà come vuole: qualcuno permetterà la rescissione anche in tempi brevi, qualcun altro inviterà ad assicurarsi, qualcun altro includerà lo scudo nel prezzo.

Per le agenzie viaggi qualche spiraglio c'è, ma lieve. «Più che altro fungiamo da ufficio informazioni, vista la totale assenza di chiarezza delle scelte politiche, italiane ed europee. Non parliamo poi dei vari Green pass, europeo, nazionale, regionale addirittura - stigmatizza Marco Copeta che le rappresenta in Confesercenti - C'è troppa confusione, che non fa bene. Alla ripresa del turismo, che vale il 13 per cento del Pil, servono regole chiare, semplici, condivise, e una promozione più incisiva sull'Italia a cui la scomparsa degli stranieri è costata, nel 2020, 27 miliardi». Che vanno in questo momento sono le crociere e il recupero dei voucher, pure quelli dalla non chiara scadenza. Secondo Gianbattista Amerigo dell'omonima agenzia, qualche raggio compare. «Si resterà ancora in patria, con qualche fuga Mediterranea».





Si parte per il weekend lungo, ma già in moltissimi hanno prenotato le vacanze. Il settore respira e spera nella normalizzazione